

1. INTRODUZIONE

A circa 10 anni di distanza dalla definitiva adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, (di seguito denominato PSAI 2001) e ad oltre 12 anni dall'esecuzione delle prime attività conoscitive poste alla base del Piano di Bacino, è sorta la necessità di una generale revisione ed aggiornamento dello stesso con la redazione del presente Piano (di seguito denominato PSAI), che tiene conto:

- a) delle proposte di ripermimetrazione, già approvate dal Comitato Istituzionale, corredate da studi specifici, indagini ed elementi informativi a scala di maggior dettaglio;
- b) dei nuovi dissesti avvenuti che hanno modificato il quadro della pericolosità idrogeologica;
- c) dell'aggiornamento delle conoscenze in campo scientifico e tecnologico;
- d) di nuove acquisizioni di dati relativi all'espansione urbanistica avvenuta dopo l'adozione del PSAI 2001;
- e) delle variazioni relative alle condizioni di rischio o di pericolo derivanti da nuovi eventi o interventi strutturali di messa in sicurezza;
- f) delle modificazioni di tipo agrario-forestale avvenute sui versanti, anche a seguito di incendi su grandi estensioni boschive.

La necessità di prevedere strumenti aggiornati per la gestione del rischio idrogeologico, oltre che nell'immediato con provvedimenti emergenziali, si attua, soprattutto, con le specifiche norme di governo del territorio recentemente sviluppate sia a livello nazionale che regionale.

Tale principio, in Regione Campania, è stato ribadito anche dalla L.R. 16/04, nella quale si afferma che la disciplina del governo del territorio rappresenta il nodo di raccordo concertativo tra pianificazione territoriale e programmazione economica. Il medesimo principio è sostanzialmente contenuto nella L.R. 23/99, che detta le norme di tutela, governo ed uso del territorio per la Regione Basilicata.

L'aggiornamento del precedente Piano restituisce uno strumento di pianificazione aggiornato per l'intero territorio del bacino idrografico del fiume Sele, con contenuti e concetti anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale.

L'aggiornamento del Piano è stato adottato preliminarmente dal Comitato Istituzionale nella seduta del 4 Aprile 2011.

Successivamente si sono tenute le Conferenze Programmatiche di cui all'art. 1 bis, comma 4, della legge 365/2000 (oggi art. 68 commi 3 e 4 del d.lgs. 152/2006), alle quali hanno partecipato le amministrazioni comunali e provinciali ricadenti nel bacino idrografico del Sele, alcune delle quali hanno avanzato delle osservazioni.

Dette osservazioni, di carattere generale (riferite alle Norme di attuazione) e particolare (riferite all'approfondimento di criticità idrauliche e geologiche locali), sono state oggetto di approfondito esame e di dettagliate verifiche da parte del **Gruppo di Pianificazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico**, che ha svolto anche opportuni sopralluoghi e aggiuntivi incontri esplicativi con i tecnici comunali e i sindaci.

Le osservazioni accolte sono state tradotte dal **Gruppo di Pianificazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico** in puntuali modifiche cartografiche e nell'aggiornamento delle Norme di attuazione.

La sintesi delle osservazioni trasmesse e delle rispettive valutazioni svolte in sede istruttoria è contenuta in allegato.

Le Norme di attuazione, con tutti gli allegati, unitamente al Programma degli interventi, di cui all'allegato O, fanno parte integrante e sostanziale di quelle azioni finalizzate alla gestione del rischio che rendono attuabile il PSAI.

2. MODIFICHE APPORTATE AL PIANO STRALCIO PRELIMINARMENTE ADOTTATO IL 4 APRILE 2011

Le modifiche apportate al Piano stralcio preliminarmente adottato il 4 aprile 2011 fanno riferimento:

- 1) alla base cartografica della Regione Campania: la Carta tecnica numerica regionale - volo 2004, in scala 1:5.000 ha sostituito la originaria Carta tecnica numerica regionale – volo 1998, in scala 1:5'000;
- 2) all'aggiornamento delle cartografie dei vincoli idraulici e geologici;
- 3) alla revisione delle Norme di attuazione

Per l'elenco dettagliato e completo degli elaborati del PSAI si rimanda all'allegato A delle Norme di attuazione.

3. LE MODIFICHE APPORTATE ALLA PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA FRANA.

3.1 PREMESSA

Le modifiche inerenti la pericolosità/rischio da frana sono scaturite dagli aggiornamenti relativi ai tematismi di base (geolitologia, geomorfologia, inventario frane etc.) e derivati (carta delle UTR, carta degli scenari di franosità, carta degli scenari del rischio etc.).

Per garantire una migliore completezza degli ambiti studiati, il **Gruppo di Pianificazione** ha ritenuto opportuno ampliare alcune delle aree già approfondite nell'ambito del Progetto di Piano.

Oltre a ciò, nelle aree non oggetto di approfondimento nel Progetto di Piano (Putr5/Rutr5 e parte delle "aree bianche"), sono state individuate quelle zone che, per caratteristiche litologiche e morfometriche (piane alluvionali, pianori sommitali ed intermedi, superfici terrazzate, creste, displuvi etc.), potessero essere definite, oggettivamente, come aree a bassa suscettibilità all'innesco, al transito ed all'invasione da parte di movimenti franosi. Ad esse, pertanto, come meglio specificato di seguito, è stata assegnata una bassa pericolosità potenziale (Putr1).

Le aree studiate e approfondite dal **Gruppo di Pianificazione** hanno un'estensione territoriale di circa 1.550 km², superiore ai 1.200 km² delle aree studiate nel Progetto di Piano

L'ampliamento delle aree studiate è deducibile dalla sottostante fig. 1

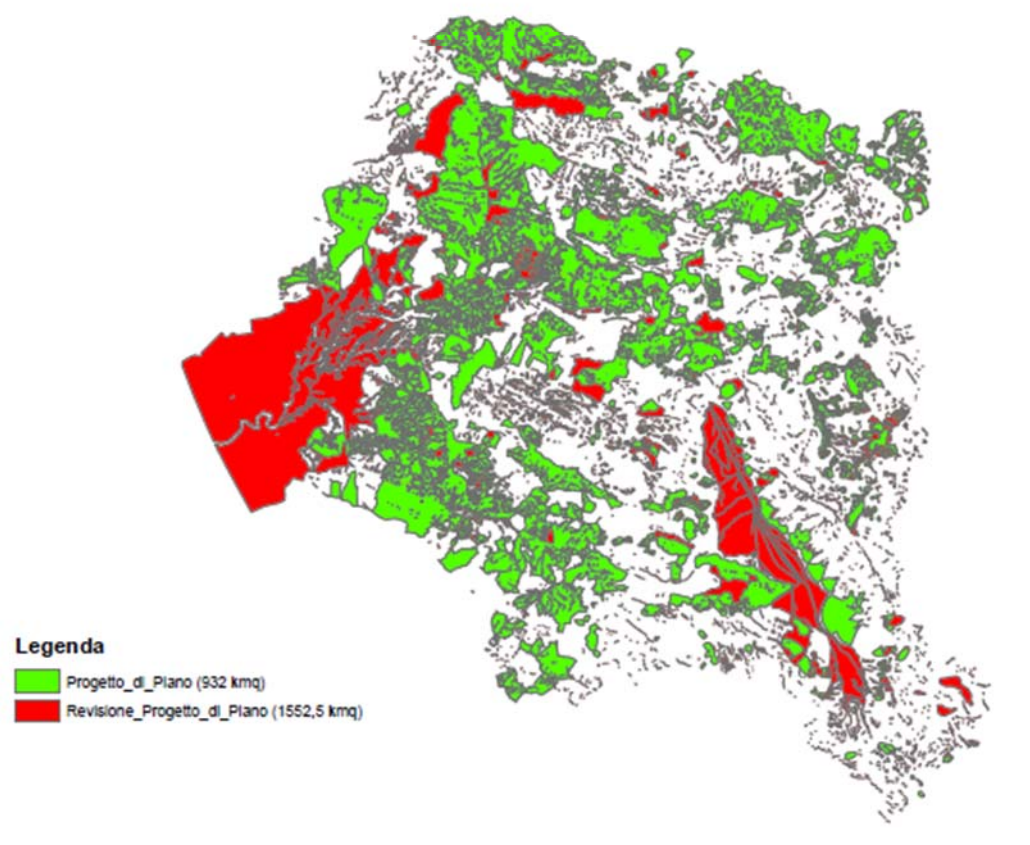


FIGURA 1

3.2 CARTOGRAFIA TEMATICA PRODOTTA

Nello specifico, le modifiche apportate agli elaborati relativi alla pericolosità/rischio da frana, sono le seguenti:

1. **Carta inventario frane**, scala 1:5.000 e **Carta delle intensità dei fenomeni franosi**, scala 1:5.000. Tali elaborati sono stati oggetto di alcune limitate modifiche, a seguito di apposite verifiche e sopralluoghi, relativi sia ai dissesti verificatisi successivamente alla redazione del Progetto di Piano, che a quelli oggetto delle osservazioni avanzate dagli Enti durante e dopo le Conferenze Programmatiche. In virtù di ciò sono state cartografate nuove frane non individuate in precedenza e in casi specifici, in virtù dell'approfondimento e oggettività delle argomentazioni riportate in alcune osservazioni presentate, sono state apportate modifiche dimensionali, tipologiche e dello stato di attività di alcune frane.
2. **Carta Geomorfologia**, scala 1:5.000. In tale elaborato, in virtù del dettaglio di alcune delle osservazioni prodotte e del livello di conoscenza del territorio conseguita anche a seguito dei sopralluoghi svolti, sono state apportate limitate modifiche alle forme precedentemente riconosciute. Tali variazioni, che hanno riguardato, prevalentemente, siti oggetto di osservazioni, sono state apportate, anche grazie ai nuovi dati disponibili, con particolare riferimento alla cartografia CTR 2004 e le relative ortofoto. Una modifica più generalizzata ha riguardato quei morfotipi che fanno parte dell'ambito e generante, in determinati distretti geolitologici, l'**UTR e1**. Quest'ultima, in base alla frequenza con la quale interseca le frane, è connotata da una pericolosità potenziale molto elevata (**Putr4**). Grazie anche alle osservazioni prodotte è stato possibile

individuare, all'interno delle aree ricadenti in tale tipologia di UTR, forme del territorio, quali ad esempio ripiani e displuvi, che, oggettivamente, presentano una ridotta suscettibilità all'innesco, alla propagazione ed invasione dei fenomeni franosi. Le aree già considerate nel Progetto di piano nella carta geomorfologia, inoltre, come accennato in premessa, sono state estese di circa 120 km² al fine di conseguire una più coerente "chiusura" di alcune forme. Tale intervento è stato condotto curando il raccordo con le forme già individuate in precedenza.

3. **Carta degli ambiti**, scala 1:25.000. Tale elaborato è ricavato dall'unione, secondo i criteri illustrati nella relazione metodologica frane (elaborato H8), dei morfotipi della carta geomorfologia; è evidente, quindi, che le modifiche apportate a quest'ultimo elaborato, hanno comportato, inevitabilmente, anche alcune modifiche al tematismo in oggetto.
4. **Carta delle UTR**, scala 1:25.000. Tale elaborato, come illustrato nella relazione metodologica frane (H8), è stato ricavato dalla sovrapposizione, in ambiente GIS, della carta dei distretti litologici con quella degli ambiti. Di quest'ultima, pertanto, eredita, indirettamente, le modifiche apportate.
5. **Carta degli scenari di pericolosità**, scala 1:5.000 e **Carta degli scenari di rischio**, scala 1:5.000. Le modifiche apportate ai tematismi citati al precedente punto 1, inevitabilmente, hanno comportato delle variazioni ad entrambi questi elaborati. Inoltre, in virtù delle osservazioni trasmesse, in accordo con il consulente scientifico per il rischio frane, si è deciso di normare in maniera meno severa, le aree la cui pericolosità "reale" deriva dalla presenza di "deformazioni lente diffuse". Ciò in virtù del fatto che si tratta, prevalentemente, di dissesti connotati da bassa magnitudo (creep soliflussi etc). Tale decisione ha comportato la parziale rettifica delle matrici attraverso le quali si definiva la suscettibilità/pericolosità "reale" da frana nel Progetto di Piano. Di seguito si riportano le nuove matrici utilizzate nel PSAI:

	I1	I2	I3
INATTIVO	Pf1	Pf1	Pf2
QUIESCENTE	Pf1	Pf2	Pf2
ATTIVO	Pf2	Pf2a – Pf2	Pf3

NUOVA MATRICE PER LA DETERMINAZIONE DEGLI SCENARI DI SUSCETTIBILITÀ/PERICOLOSITÀ REALE

	Pf1	Pf2a	Pf2	Pf3
D1	Rf1	Rf2a	Rf2	Rf3
D2	Rf1	Rf2a	Rf2	Rf3
D3	Rf2	Rf3a	Rf3	Rf4
D4	Rf2	Rf3a	Rf3	Rf4

NUOVA MATRICE PER LA DETERMINAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO DA FRANA

Dalle suddette matrici, si rileva una nuova voce relativa alla suscettibilità/pericolosità "reale" da frana, denominata Pf2a, a cui corrispondono, negli scenari di rischio, due nuovi livelli di rischio "reale" Rf2a e Rf3a.

6. **Carta della pericolosità da frana**, scala 1:5.000 e **Carta del rischio da frana**, scala 1:5.000. Le modifiche apportate agli elaborati sopra citati hanno consentito di determinare ulteriori livelli di pericolosità/rischio. Infatti, per le motivazioni precedentemente espresse, sono stati aggiunti i livelli di pericolosità/rischio Pf2a/Rf2a e Rf3a, ai quali corrisponde una specifica normativa di Piano. Ulteriori modifiche sono collegate alle variazioni addotte alle cartografie di base (carta inventario frane, carta geomorfologia etc.) ed alle carte "derivate" (carta degli Ambiti e delle UTR). In accordo, poi, con il consulente scientifico per il rischio frane, si è deciso che le aree di cava, riportate nella Carta geomorfologica fossero definite nella carta della pericolosità da frana: **"Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse"** ed alle quali, pertanto,

non è stato attribuito uno determinato livello di pericolosità/rischio. La stessa definizione è stata adottata anche nella carta del rischio da frana. Inoltre, come indicato in precedenza, una modifica più vasta, per quanto attiene la pericolosità/rischio da frana, ha riguardato quelle aree, non oggetto di approfondimento nel Progetto di Piano (Putr5/Rutr5 e parte delle “aree bianche”). In dette aree sono state individuate e cartografate quelle porzioni di territorio che, per caratteristiche intrinseche, indipendentemente dalla metodologia adottata, fossero oggettivamente non suscettibili all’innescio, propagazione ed invasione da parte di fenomeni franosi. A tali siti è stata attribuita una pericolosità potenziale bassa (Putr1). Un ulteriore modifica apportata alle carte della pericolosità/rischio da frana, scala 1:5.000, deriva dal diverso criterio di valutazione della pericolosità/rischio delle aree di conoide già cartografate nel Progetto di Piano, relativamente, al territorio di Vallo di Diano. Il metodo adottato, in questo caso, in variante a quello adottato nel Progetto di Piano, si rifà ad un approccio di tipo geomorfologico, in base al quale è stata attribuita una pericolosità potenziale Putr2 ai conoidi incisi e non più attivi ed una pericolosità potenziale elevata Putr3 a quelli quiescenti e/o attivi (non incisi). Tale criterio è stato esteso anche ad alcuni conoidi nei comuni di San Gregorio Magno e Buccino, che hanno dato luogo, nel mese di novembre 2011, ai noti fenomeni di elevato trasporto solido e/o di sovralluvionamento soprattutto in corrispondenza della frazione Teglie. Tali eventi sono stati ricostruiti sulla base dei dati disponibili e di specifici sopralluoghi svolti, da componenti del gruppo di progettazione in uno con il consulente scientifico per il rischio frane.

4. LE MODIFICHE APPORTATE ALLA PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA ALLUVIONI.

4.1 PREMESSA

Nel seguito si riporta la descrizione delle modifiche apportate agli elaborati del Progetto di Piano – Pericolosità e Rischio Alluvioni dal **Gruppo di Pianificazione del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico**.

Tali modifiche derivano dalle osservazioni dei Comuni del Vallo di Diano, avanzate tramite il Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano, nell’ambito delle Conferenze programmatiche tenutesi in seguito all’adozione preliminare del Progetto di Piano; le modifiche tengono anche conto degli eventi alluvionali del novembre 2010 e dell’ottobre 2011, nonché della verifica di congruità delle originali fasce fluviali con l’andamento planimetrico dei corsi d’acqua riportato nella CTNR Campania 2004. Un’ulteriore modifica è stata apportata alla matrice del rischio idraulico per renderla più congruente alle disposizioni delle norme di attuazione.

ANALISI IDRAULICA SUL FIUME TANAGRO - CALORE

Per il fiume Tanagro-Calore è stata svolta una rivisitazione della perimetrazione delle fasce fluviali e delle aree a rischio di inondazione sulla base dei rilievi forniti dal citato Consorzio di bonifica, su 75 sezioni fluviali, ricadenti nel tratto compreso tra Montesano sulla Marcellana e Polla.

Ai fini della modellazione idraulica tali rilievi sono stati integrati dal Gruppo di Pianificazione con un modello digitale del terreno desunto dalla Carta Tecnica Regionale 2004.

Le sezioni così definite sono state poi elaborate con il supporto del consulente scientifico per il rischio idraulico, prof. Versace, ai fini della nuova perimetrazione delle fasce fluviali e del rischio idraulico.

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA

In funzione delle osservazioni pervenute, il Gruppo di Pianificazione ha ritenuto opportuno anche procedere, a scala di bacino idrografico, ad una revisione della classificazione del reticolo idrografico d’interesse, raggruppando in un unico “**Reticolo Principale**” i sottogruppi precedentemente definiti:

- reticolo fluviale principale;
- reticolo interno ai centri abitati;
- reticolo interessato da conoidi;
- reticolo che interessa aree urbanizzate;

In considerazione dei recenti eventi alluvionali di S. Gregorio Magno, Colliano, Buccino e Polla, dell’ottobre 2011, caratterizzati anche da una significativa movimentazione di materiale solido, il Gruppo di

Pianificazione ha ritenuto opportuno distinguere i tratti di “corsi d’acqua interessati da conoidi”, individuando, per l’intero bacino del Sele, il **Reticolo interessato da elevato trasporto solido** e le corrispondenti **Aree interessate da conoidi**.

Inoltre si è ritenuto opportuno aggiungere alla cartografia di Piano il tematismo **Aree inondate dall’alluvione del Sele del novembre 2010**.

Il Gruppo di Pianificazione ha infine aggiornato, nel territorio campano di competenza, sulla base della carta Tecnica Regionale del 2004, la perimetrazione delle seguenti aree:

- **Aree focali interessate da fenomeni di allagamento;**
- **Aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica;**
- **Aree depresse.**

VERIFICA DI CONGRUITÀ DELLE FASCE FLUVIALI

Il Gruppo di pianificazione ha svolto una verifica di congruità delle fasce fluviali in base all’andamento planimetrico del reticolo idrografico riportato sulla Carta tecnica numerica regionale della Campania 2004. Tale verifica si è resa necessaria al fine di raccordare le fasce fluviali all’andamento dei fiumi, laddove tale andamento ha subito uno scostamento significativo tra il 1998 (anno di riferimento della CTRN in base alla quale sono state tracciate le fasce fluviali del Piano stralcio preliminarmente adottato) e il 2004.

RIDETERMINAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Il Gruppo di Pianificazione ha svolto, infine, una verifica di congruità tra le disposizioni normative del Progetto di Piano e la matrice del rischio idraulico. In particolare si è ritenuto inopportuno che nella fascia fluviale B1, che le norme vincolano in maniera particolarmente rigida, ci potesse essere una classe di pericolosità R2, che le norme definiscono come classe di rischio sostenibile, in cui poter svolgere qualsiasi attività. Di converso si è ritenuto inopportuno che una classe di pericolosità R3, che le norme vincolano in maniera particolarmente restrittiva, potesse ricadere nella fascia fluviale B2, che le norme considerano compatibile con qualsiasi tipo di attività umana, previo dovuti accorgimenti a tutela dal rischio idraulico.

Pertanto si è deciso di applicare la seguente matrice del rischio idraulico:

NUOVA MATRICE DEL RISCHIO IDRAULICO		FASCE FLUVIALI				
		A (30 anni)	B1 (50 anni)	B2 (100 anni)	B3 (200 anni)	C (500 anni)
DANNO	D4	R4	R4	R2	R2	R1
	D3	R4	R3	R2	R2	R1
	D2	R3	R3	R2	R1	R1
	D1	R3	R3	R1	R1	R1

in sostituzione della originaria matrice:

AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SELE						
MATRICE DEL RISCHIO IDRAULICO	FASCE FLUVIALI					
		A (30 anni)	B 1 (50 anni)	B 2 (100 anni)	B 3 (200 anni)	C (500 anni)
DANNO	D4	R4	R4	R3	R2	R1
	D3	R4	R3	R2	R2	R1
	D2	R3	R3	R2	R1	R1
	D1	R3	R2	R1	R1	R1

4.2 CARTOGRAFIA TEMATICA PRODOTTA

A seguito delle attività sopra descritte è stata elaborata la cartografia tematica di seguito riportata.

LA CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE

La **CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE** è costituita da 106 tavole in scala 1:10'000 e contiene le informazioni riguardanti le **Fasce fluviali** e le **Zone di attenzione idraulica**.

Le aree indicate come **Fasce fluviali** sono state definite mediante la realizzazione di un apposito studio idraulico, svolto in funzione di diversi periodi di ritorno delle piene; esse sono state suddivise nel rispetto della classificazione prevista dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”; pertanto si distinguono come di seguito specificato.

ALLUVIONI FREQUENTI, caratterizzate da un tempo di ritorno compreso fra 20 e 50 anni, con elevata probabilità di accadimento. A questa classe appartengono:

- la **Fascia fluviale A**: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene trentennali;
- la **Fascia fluviale B1**: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene cinquantennali, non compresa nella fascia A;

ALLUVIONI POCO FREQUENTI, caratterizzate da un tempo di ritorno compreso fra 100 e 200 anni, con media probabilità di accadimento. A questa classe appartengono:

- la **Fascia fluviale B2**: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene centennali, non compresa nelle fasce A e B1;
- la **Fascia fluviale B3**: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene duecentennali, non compresa nelle fasce A, B1 e B2;

ALLUVIONI RARE DI ESTREMA INTENSITÀ, caratterizzate da un tempo di ritorno fino a 500 anni, con bassa probabilità di accadimento. A questa classe appartiene:

- la **Fascia fluviale C**: area inondata con battente idrico non inferiore a 30 cm, a seguito di piene cinquecentennali, non compresa nelle fasce A, B1, B2 e B3;

Le **ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA** sono definite in base a evidenze idrogeomorfologiche e a dati di campo, che mostrano la suscettibilità delle stesse a essere soggette ad alluvioni pericolose. La loro definizione non è pertanto dovuta a una specifica probabilità di accadimento, così come accade per le fasce fluviali. Per tali zone si ritiene opportuno raccomandare l'applicazione di adeguate misure di salvaguardia.

In funzione delle analisi effettuate, tali zone si classificano in:

Reticolo principale: comprendente l'intero reticolo fluviale, fino al terzo ordine gerarchico di Horton incluso, nonché tutte le aste fluviali che sottendono bacini idrografici superiori ai 10 km², indipendentemente dal loro livello gerarchico. Tale reticolo, la cui lunghezza complessiva è pari a 1'350 km, dove non indagato con l'individuazione delle fasce fluviali, richiede specifiche verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle aree potenzialmente inondabili. Pertanto, modificazioni antropiche significative nelle zone perifluviali, per le quali non sono state definite le fasce fluviali, devono essere supportate da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Reticolo interessato da elevato trasporto solido: comprende il reticolo fluviale di alimentazione dei conoidi, desunto in Campania dalla Carta tecnica regionale 2004 (in scala 1:5'000) e in Basilicata dalla Carta tecnica Ex Agensud (in scala 1:10'000). Per tale reticolo, di lunghezza complessiva pari a 2'115 km, sono possibili fenomeni di erosione, trasporto solido e deposito, nonché eventuali fenomeni di *dam break*, a causa del possibile collasso degli sbarramenti effimeri in alveo. Modificazioni antropiche significative ubicate in prossimità di tale reticolo devono essere supportate da un adeguato studio di compatibilità idraulica, che tenga anche conto degli effetti del trasporto solido.

Aree interessate da conoidi: comprendono le aree di deposizione del materiale trasportato verso valle dal *Reticolo interessato da elevato trasporto solido*. L'"impronta" e l'estensione di tali aree sono state definite sulla base di valutazioni di tipo geomorfologico. La loro superficie complessiva ammonta a circa 50 km². Lo sviluppo avviene sovente in contesti pedemontani che, per le particolari condizioni plano altimetriche (vedi Vallo di Diano), sono caratterizzate da un'elevata urbanizzazione. Qualsiasi modificazione antropica significativa in tali aree richiede, pertanto, studi di compatibilità idraulica e geologica, finalizzati anche a distinguere le zone attive da quelle inattive, nonché a individuare le zone potenzialmente interessate da invasione e deposito di materiale detritico-alluvionale.

Aree inondate dall'alluvione del Sele del novembre 2010: comprendono le aree di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 21 del 28/01/11, "*Proposta di intervento, ai sensi del d.l.vo n. 102 del 29 marzo 2004 e s.m.i., per l'evento piogge alluvionali del periodo 7-10 novembre 2010, in provincia di Salerno*", finalizzata alla dichiarazione di eccezionalità dell'evento meteorico e alla delimitazione del territorio interessato. Tali aree sono riportate, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 67, comma 2, del d.l.vo 152/2006, secondo cui i Piani devono ricomprendere prioritariamente le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Nelle aree inondate nel 2010, di ampiezza complessiva pari a 112 km², qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Aree focali interessate da fenomeni di allagamento: in questo ambito sono ricomprese le aree adiacenti alla foce del fiume Sele in destra e sinistra idraulica, allagabili per limitata capacità dell'esistente sistema idrovoro. Tali aree, di estensione complessiva pari a 17 km², necessitano di un potenziamento del sistema di drenaggio esistente, nelle more del quale, qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica: comprendono le aree allagabili per la insufficiente capacità dei canali di bonifica a regimare le acque meteoriche. Per tali aree, di estensione complessiva pari a 6 km², è necessario potenziare il sistema di drenaggio esistente, ai fini della difesa del suolo e per evitarne l'allagamento. In attesa di tale potenziamento, qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Aree depresse: comprendono le aree allagabili interne a conche endoreiche, in cui l'allontanamento delle acque superficiali avviene prevalentemente a mezzo di infiltrazione nel sottosuolo. In tali aree, la cui superficie complessiva è di circa 10 km², qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

LA CARTA DEL RISCHIO DA ALLUVIONE

Per la redazione della **carta del rischio da alluvione** sono state utilizzate, come informazioni di base: le distribuzioni spaziali delle fasce fluviali e del danno, quest'ultima desunta in base alle celle censuarie ISTAT del 2001.

Le fasce fluviali, come sopra detto, sono 5 e sono indicate rispettivamente con le sigle A, B1, B2, B3, C. A queste sono correlate probabilità decrescenti di inondazione con tirante idrico non inferiore a 30 cm.

Le fasce fluviali sono quelle desunte dalla verifica di congruità con la cartografia tecnica regionale della Campania 2004, ad eccezione del tratto del fiume Tanagro, ricompreso nel Vallo di Diano tra i comuni di Montesano sulla Marcellana e Sala Consilina, per il quale le fasce adottate sono quelle ottenute a valle del citato studio di approfondimento, svolto in seguito all'acquisizione di più dettagliate informazioni topografiche riguardanti l'area.

Il danno è articolato in 4 diverse classi, indicate con le sigle D1, D2, D3, D4, che individuano, rispettivamente, un danno moderato, un danno medio, un danno elevato e un danno molto elevato.

La distribuzione spaziale delle classi del danno è quella contenuta nel progetto di Piano preliminarmente adottato.

Per la classificazione del livello di rischio si è utilizzata l'articolazione in aree R1 (rischio moderato), R2 (rischio medio), R3 (rischio elevato), R4 (rischio molto elevato), derivanti dall'applicazione della matrice di seguito riportata:

NUOVA MATRICE DEL RISCHIO IDRAULICO		FASCE FLUVIALI				
		A (30 anni)	B1 (50 anni)	B2 (100 anni)	B3 (200 anni)	C (500 anni)
DANNO	D4	R4	R4	R2	R2	R1
	D3	R4	R3	R2	R2	R1
	D2	R3	R3	R2	R1	R1
	D1	R3	R3	R1	R1	R1

Sulla base della distribuzione spaziale delle fasce fluviali, comprese quelle rimodulate sul Tanagro – Calore, per la determinazione del rischio idraulico il Gruppo di Pianificazione ha provveduto ad applicare la nuova matrice del Rischio idraulico, adottando la distribuzione spaziale del danno (desunta in base alle celle censuarie ISTAT), avendo cura di classificare con R4 tutto l'edificato riportato nella cartografia che si trova nelle fasce fluviali A e B1, a prescindere dalla cella censuaria di appartenenza. Ciò a maggiore salvaguardia dell'edificato esistente ubicato in aree che si inondano frequentemente a seguito di alluvioni.

ALLEGATO

SINTESI OSSERVAZIONI

	COMUNE	OGGETTO	ESITO
1	Picerno (PZ)	Proposta di modifica per il Rischio da Frana. n. 2 osservazioni presentate nella Conferenza del 16/9/2011 a Potenza prot. ABI Sele 1314 del 29 settembre 2011. e 1315 del 29 settembre 2011 con allegate tavole tecniche. n. 1 Osservazione integrativa prot. ABI n.1524 del 31/10/2011. Località Via Vito Marcantonio; Località Circumvallazione Picerno -Baragiano; N. 1 integrazione alla relazione geologica eseguita per la località Torrente Braida-cimitero, prot. ABI n. 632 del 11.05.12. N. 1 integrazione alle osservazioni inerenti le località di San Rocco e Masseria Taverna, prot. ABI n. 773/I del 15.06.12. Prot. abi 1627 del 18/11/2011. Progetto per l'adeguamento del complesso natatorio polivalente ubicato alla Via Albini – Prot. ABI 412 del 29 marzo 2012.	Area in destra idrografica del T. La Braida ad Est del cimitero comunale. 1 L'areale oggetto di studio corrisponde a un evento di frana classificato, dal PSAI vigente, come scorrimento-colata quiescente. Sulla base di misure inclinometriche, sebbene di breve durata, è stata accolta la proposta di revisione sia della tipologia di frana sia dello stato di attività.. All'interno del perimetro di frana censito nella carta inventario frana del PSAI vigente, infatti, lo studio di dettaglio del comune, ha riconosciuto una frana complessa (scorrimento-colata) inattiva. La rimanente porzione della frana è stata classificata, a deformazione lenta e diffusa. 2 L'areale contiguo alla proposta oggetto di studio corrisponde ad un versante classificato, dal PSAI, settore interessato da deformazioni lente e diffuse. Nella cartografia tematica dello studio di dettaglio non viene riportata l'area che nel Progetto di Piano era classificata come deformazione lenta e diffusa né, tra l'altro, viene menzionata nella relazione tecnica a corredo della cartografia.. Tale areale, pertanto, non è stato modificato, se non nella porzione a ridosso dell'alveo del T. La Braida, dove, su segnalazione dello studio è stato aggiunto un evento attivo di colata lenta. 3 L'areale ancora adiacente, insistente sempre in località T. La Braida, corrisponde a due eventi di frana classificati, dal PSAI vigente, come scorrimenti-colata quiescenti. Lo studio di dettaglio ha confermato i dissesti riconosciuti, precisando che la zona di distacco è da posizionare leggermente più a monte di quella

		riportata nel PSAI. Sempre sulla base di quanto riportato nello studio è stato, inoltre, aggiunto un fenomeno quiescente di tipo scorrimento rotazionale con evoluzione a colata situato lungo un'asta tributaria di destra idrografica del T. La Braidà.. La frana che si individua è stata considerata inattiva, in funzione del monitoraggio effettuato. Pertanto ne consegue una pericolosità reale Pf1. Area in sinistra idrografica del T. La Braidà Gli areali oggetto di osservazioni, da parte del comune, riguardano eventi di frana tipo scorrimento-colata quiescenti impostati su un cumulo di frana che il PSAI vigente ha classificato come relitto. 4. L'evento di frana, censito dal PSAI, è stato differenziato in due eventi: il primo situato nella porzione più a nord come scorrimento - colata quiescente il secondo, con lo stesso cinematismo ma con stato di attività attivo. La modifica accolta riguarda la porzione di versante compresa tra gli eventi appena citati che è stata classificata relitta, alla stregua della frana più grande su cui sono impostati i due eventi. 5 L'evento di frana, censito dal PSAI, è stato differenziato in due eventi: il primo situato nella porzione più a nord come scorrimento -colata stabilizzato, in realtà lo studio non precisa in che modo, e il secondo come deformazione lenta e diffusa nel settore meridionale della frana del progetto di piano. La modifica accolta riguarda la porzione di versante compresa tra gli eventi appena citati che è stata classificata relitta, alla stregua della frana più grande su cui sono impostati i due eventi. Tale modifica è supportata da misure inclinometriche. 6 L'evento di frana, censito dal PSAI, è stato differenziato in due eventi tipo scorrimento colata quiescenti : il primo situato nel settore di distacco della frana del progetto di piano, il secondo nella zona di cumulo. Al piede di quest'ultimo evento lo studio di dettaglio riporta un evento di colata lenta attivo. La modifica accolta riguarda la porzione di versante compresa tra gli eventi appena citati che è stata classificata relitta, alla stregua della frana
--	--	--

			più grande su cui sono impostati i due eventi. Tale modifica è supportata da misure inclinometriche. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
2	Caposele (AV)	Proposta di modifica per il Rischio da Frana. n. 2 osservazioni, 1 presentata ad agosto prot. ABI n.1118 del 9/8/2011 e una presentata nella Conferenza di Avellino del 27/9/2011 prot. ABI n.1321 del 29/9/2011). Località San Gerardo;	L'area in frana che si individua in località San Gerardo è stata ridisegnata, sulla base dei sopralluoghi eseguiti e dell'azione stabilizzante dell'antropico realizzato; pertanto il limite di frana è stato riportato a valle della strada e fino al fiume Sele. Le ulteriori osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
3	Albanella (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 osservazione presentata nella Conferenza di Salerno del 23/9/2011 prot. Abi n.1318 del 29 /9/2011. Osservazione n. 1 Aree non studiate; Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Osservazione n. 4 pari trattamento norme idrauliche con norme da frana; Osservazione n. 5 Art. 25 chiarimenti interpretativi alle norme; Osservazione n. 6 evidenza che in Pf2 occorre meglio specificare che non sono consentiti anche gli interventi non consentiti in Pf3; Metodologia da UTR;	Per le aree non studiate si è ricorso ad un articolo normativo che ne regola l'uso, mentre cartograficamente le stesse saranno evidenziate con un apposito retino. L'osservazione relativa all'art. 7 è stata accolta. L'osservazione relativa all'art. 34 è stata accolta. Per l'osservazione n. 4 ci si è uniformati alle norme delle altre Autorità di Bacino. Le norme sono state rese più esplicite e più chiare così come è stato richiesto con l'osservazione n. 5 e 6. L'applicazione relativa alla metodologia della pericolosità potenziale UTR, è stata discretizzata cercando di riportare i vincoli ad una più accurata aderenza con la realtà dei luoghi. Infine, la frana che interessa l'area dell'edificio scolastico è stata allungata riconducendo la nicchia di distacco fino al piazzale della scuola. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

4	Castelnuovo di Conza (SA)	Richiesta di tenere in debita considerazione la Delibera del C.I. n. 9 del 9 novembre 2011, con la quale è stata adottata una nuova perimetrazione del vincolo Frane. n. 1 Osservazione prot. ABI Sele n. 1276 del 29/9/2011 ed estratto BURC n. 59 del 6/12/2004.	Sulla base dei sopralluoghi svolti e della documentazione fornita dall'Amministrazione Comunale è stata classificata con un livello di Pf1, il movimento franoso da scorrimento rotazionale presente nel centro urbano. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
5	Contursi Terme (SA)	Varie segnalazioni provenienti da privati cittadini senza nessun supporto scientifico che lamentano una esagerata classificazione della pericolosità e del rischio rispetto alla reale situazione; Proposta di modifica per il Rischio da Frana. n.1 Osservazioni presentata nella Conferenza di Salerno del 20/9/2011, prot. ABI Sele n. 1317 del 29/9/2011 costituita da Delibera Consiglio Comunale che prende atto e recepisce 23 contributi al PAI. Le restanti osservazioni che riguardano aree in frana di diversa tipologia, sono invece basate su rapporti derivanti da sopralluoghi che non sono supportati da nessuna verifica strumentale Nota prot. ABI n. 1709 del 6/12/2011; nn. 2 studi di compatibilità idrogeologica parere favorevole del Comitato Tecnico del 14/12/2011. Piano di lottizzazione residenziale denominato Parco degli Ulivi sito alla località Casino Colombo N.2 Pratiche di ripermetrazione: 1)Prot.ABI 1808 del 29/12/2011 variante urbanistica richiesta parere progetto costruzione fabbricato da adibire ad attività produttiva e commerciale in località Madonnelle (istruttoria parere positivo Comitato Tecnico del 14/12/2011); 2) Prot. ABI 1804 del 29/12/2011 Lavori di costruzione del polo scolastico in località Fontanelle istruttoria parere positivo Comitato Tecnico del 14/12/2011);	Sono state accolte osservazioni sulla tipologia, dimensioni e stato di attività di alcuni dissesti con riferimento a quelli relativi al complesso termale Capasso ed alla località Ponticelli - San Glorio In particolare, anche sulla base dei sopralluoghi svolti, sono state apportate le seguenti modifiche: La frana individuata in località Bagni di Contursi, terme Capasso, è stata classificata come inattiva in quanto, pur essendo essa ancora riconoscibile, dal punto di vista morfologico, è interessata dalla presenza di materiali travertinosi e/o alluvionali che sono un chiaro indizio circa la lunga inattività. Il perimetro di una frana in località Ponticelli - San Glorio è stato leggermente mutato in quanto parte di essa, era riportata su un'area di crinale/displuvio. Le ulteriori osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. L'intero territorio comunale, in ogni caso, usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
6	Altavilla Silentina (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza del 20/09/2011 prot. ABI 1316 del 29/9/2011. n.1 Osservazione Integrativa contenente una	Per le aree non studiate si è ricorso ad un articolo normativo che ne regola l'uso, mentre cartograficamente le stesse saranno evidenziate con apposito retino. L'osservazione relativa all'art. 7 è stata accolta.

		relazione di compatibilità geologica per la ricezione di opere di modeste dimensioni Prot. ABI 1535 del 31/10/2011. Osservazione n. 1 Aree non studiate; Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Osservazione n. 4 pari trattamento norme idrauliche con norme da frana; Osservazione n. 5 Art. 25 chiarimenti interpretativi alle norme; Osservazione n. 6 evidenza che in Pf2 occorre meglio specificare che non sono consentiti anche gli interventi non consentiti in Pf3; Metodologia da UTR; Frana in località "Pietre Bianche"	L'osservazione relativa all'art. 34 è stata accolta. Per l'osservazione n. 4 ci si è uniformati alle norme delle altre Autorità di Bacino. Le norme sono state rese più esplicite e più chiare così come è stato richiesto con l'osservazione n. 5 e 6. L'applicazione relativa alla metodologia della pericolosità potenziale UTR, è stata discretizzata cercando di riportare i vincoli ad una più accurata aderenza con la realtà dei luoghi. Infine sono stati inseriti le forme di frana che sono stati evidenziati in uno stralcio planimetrico in località Pietre Bianche. L'intero territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
7	Calabritto (AV)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione presentata nella Conferenza del 27/9/2011 Prot. ABI 1320 del 29/9/2011. Si chiede di tenere in considerazione quanto approvato con la Delibera del C.I. come proposta di ripermimetrazione.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
8	Muro Lucano (PZ)	n.1 Osservazione presentata nella Conferenza di Potenza del 16/09/2011 prot. ABI Sele n. 1313 del 29/9/2011. Le osservazioni riguardano una proposta progettuale del recupero del torrente Malta e di una richiesta di finanziamento.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
9	Atena Lucana (SA)	Proposta di modifica alle norme, al Rischio da Frana e al Rischio Idraulico. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza del 30/9/2011 .prot. ABI n.1333 del 30/9/2011. Osservazione n. 1 Aree non studiate; Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Osservazione n. 4 pari trattamento norme idrauliche con norme da frana; Osservazione n. 5 Art. 25 chiarimenti interpretativi alle norme; Osservazione n. 6 evidenza che in Pf2 occorre meglio specificare che non sono consentiti anche	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto. Ai conoidi alluvionali bordieri del Vallo di Diano presenti nel territorio comunale, sono stati attribuiti livelli di pericolosità diversi da quelli originali sulla base dei criteri di seguito riportati Dal Punto di vista idraulico, Atena Lucana usufruisce di un cospicuo ridimensionamento delle fasce fluviali A e B1, pari a 3'640'000 mq. Le località svincolate dalle fasce fluviali sono Scafa, Canneto e Renunno.

		gli interventi non consentiti in Pf3; Metodologia da UTR; Viene chiesto di verificare i dati di ingresso che hanno definito il rischio idraulico.	
10	Buccino (SA)	Proposta di modifica alle norme. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza del 30/9/2011 prot. ABI n.1334 del 30/9/2011 e n.1 Osservazione presentata in sede di incontro bilaterale del 27/10/2011 prot. ABI n. 1547 del 2 novembre 2011. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come "Deformazioni lente e diffuse".	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
11	Padula (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio Idraulico. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza del 30/09/2011 prot. ABI n. 1335 del 30 /9/2011 e n. 1 Osservazione presentata nell'incontro bilaterale tenutosi in data 18/10/2011 con prot. ABI n.1421 del 18/10/2011. Integrazione alle osservazioni con nota prot. ABI Sele 1530 del 31/10/2011. Richiesta di modificare l'art. 6 delle norme lettera d) in merito alla deroga sugli interventi pubblici. Viene chiesto di verificare i dati di ingresso che hanno definito il rischio idraulico.	Ai conoidi alluvionali bordieri del Vallo di Diano presenti nel territorio comunale, sono stati attribuiti livelli di pericolosità diversi da quelli originali sulla base dei criteri di seguito riportati. Dal punto di vista idraulico, Padula è il comune che, a seguito dell'approfondimento dell'analisi idraulica, vede il maggiore ridimensionamento delle fasce fluviali A e B1, che sono quelle più critiche, essendo inibite gran parte delle attività antropiche (fasce ridimensionate di circa 3'720'000 mq). Nel complesso non risultano più inondabili, le località Pastine, Fabbrica, Volta Cammino, Inzelicata, Pezzalunga, Fontanelle, Mezzana e Canneto; e non risulta neanche più inondabile un tratto dell'autostrada. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
12	Pertosa (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione presentata nella Conferenza del 30/09/2011 con allegate tavole tecniche. Prot. ABI n. 1336 del 30/9/2011. In questa osservazione viene evidenziato che in località contrada Arnaci Soprano e Piano La Cappella, classificate a rischio Rf2 e a Pericolosità Pf2, sono da stralciare in quanto totalmente prive di alcuna forma di dissesto, viene citato lo studio geomorfologico redatto per il PRG vigente con il quale viene escluso qualsiasi fenomeno di instabilità.	La frana per colamento lento individuata nel PSAI in Zona Arnaci Soprani area PEEP, è stata rimossa in quanto, dai sopralluoghi svolti si è riscontrato che l'ossatura del rilievo è costituita da conglomerati e pertanto sussiste l'oggettiva impossibilità che un tale fenomeno possa generarsi. Alla frana individuata dal PSAI in Zona Arnaci – Soprani Campo sportivo, in virtù di evidenze geologiche rilevate durante i sopralluoghi (presenza di colluvio e paleosuoli ricoprenti l'area in frana), è stato modificato lo stato di attività da quiescente a inattiva. Infine, su segnalazione dell'Amministrazione, è

		In località Scalzoni- Massavetere e in località Acquaviva, viene evidenziato che non sono state censite come aree in frana. Tali aree sono state correttamente tenute in debita considerazione nel PASAI, ma probabilmente, a seguito di recenti e ultimi eventi registrati, tali aree sono da considerare un po' più vaste rispetto a quanto censito tra il 2007 e il 2009. Si chiede inoltre di alleggerire le norme riguardanti le aree a rischio RF2 e Pf2 da frana.	stata inserita una frana da scorrimento rotazionale quiescente in loc. Muraglione, che ha dato segni di riattivazione negli ultimi decenni e della quale è stato ricostruito il perimetro sulla base del sopralluogo e delle ortofoto. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
13	Polla (SA)	Proposta di modifica alle norme, al Rischio da Frana e al Rischio Idraulico. Proposta di modifica alle norme, al Rischio da Frana e al Rischio Idraulico. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza di Salerno del 30/09/2011 prot. ABI n. 1337 del 30/9/2011, n.1 Integrazione e modifica presentata all'incontro bilaterale del 27/10/2011 con prot. ABI n. 1545 del 2/11/2011 e una richiesta di parere(irrituale) alla problematica di attuazione del P.U.A con prot. ABI n. 1546 del 2/11/2011. N 1 Osservazione sulla problematica di attuazione del PUA prot. ABI 1591 dell'11/11/2011. Richiesta di modificare l'art. 6 delle norme lettera d) in merito alla deroga sugli interventi pubblici.	Ai conoidi alluvionali bordieri del Vallo di Diano presenti nel territorio comunale, sono stati attribuiti livelli di pericolosità diversi da quelli originali sulla base dei criteri di seguito riportati Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
14	Sassano (SA)	Proposta di modifica alle norme, al Rischio da Frana e al Rischio Idraulico. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza di Salerno del 30/09/2011 prot. ABI n.1338 del 30/9/2011. N.1 Osservazione integrativa prot. ABI 1602 dell'11 novembre 2011. Richiesta di modificare l'art. 6 delle norme lettera d) in merito alla deroga sugli interventi pubblici. Osservazione n. 1 Aree non studiate; Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Osservazione n. 4 pari trattamento norme idrauliche con norme da frana; Osservazione n. 5 Art. 25 chiarimenti interpretativi alle norme; Osservazione n. 6 evidenzia che in Pf2 occorre meglio specificare che non sono consentiti anche gli interventi non consentiti in Pf3;	Il comune di Sassano vede ridimensionare significativamente le fasce fluviali con un ridimensionamento delle stesse pari a 2'550'000 mq. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

		Metodologia da UTR; Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come “Deformazioni lente e diffuse”. Viene chiesto di verificare i dati di ingresso che hanno definito il rischio idraulico.	
15	Caggiano (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n.1 Osservazione presentata nella Conferenza di Salerno del 30/09/2011. su supporto della Comunità Montana Alta e Medio Sele prot. ABI n. 1340 del 30/9/2011, n. 1 Osservazione integrativa prot. ABI 1525 del 31/10/2011. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come “Deformazioni lente e diffuse”. La proposta ha fornito una serie di documentazioni cartografiche dove sono state evidenziate alcuni movimenti franosi non inclusi nel PSAI. Inoltre si evidenzia la mancata ubicazione di importanti sorgenti nella carta della permeabilità.	Si è proceduto alla ripermimetrazione delle aree in frana e di quelle attualmente non riportate dal PAI servendosi dei dati cartografici e vettoriali trasmessi dal consulente del comune. Le importanti sorgenti presenti sono state documentate nella carta geolitologica. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
16	Rocccadaspide (SA)	Proposta di modifica alle norme. n. 1 Osservazione presentata in sede di Conferenza Programmatica a Salerno il 23/9/2011 con prot. ABI n. 1319 del 29/9/2011. Prot. ABI 1604 dell' 11/11/2011 integrazione ad osservazione prot. ABI 1701 del 2/12/2011. 1. Modifica all'art. 6: richiesta di soppressione e/o modifica del comma 5 riguardante i certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune. 2. Art. 7: richiesta di soppressione e/o modifica del termine “manutenzione” riportato nel comma 1, lettere “e” ed “f”; contestualmente soppressione dello stesso termine del comma 5 dell'allegato “G”. Tale richiesta viene giustificata dalla considerazione che risulta inopportuno chiedere l'obbligatorietà del parere di compatibilità per gli interventi di semplice manutenzione. 3. Soppressione nel comma 1, lettere “f”, dei termini R_utr5 e P_utr5; nonché di P_utr2. Le motivazioni sono le seguenti: Per i termini R_utr5 e P_utr5, la richiesta di soppressione viene motivata per la non chiara definizione di queste zone. Per il termine P_utr2 la richiesta di	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto. Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte.

		soppressione viene basata sulla considerazione che in base all'art. 34 tali aree sono correlabili con la Pf1; in esse, pur considerando il valore massimo del Danno pari a D4, dalla matrice degli "Scenari di Rischio" (Allegato L), dette aree si configurano in Rf2, nelle quali, in forza dello stesso art. 7 non vi è obbligatorietà del parere di compatibilità dell'ABI e pertanto risulta del tutto giustificato la soppressione del termine. 4. Art. 30: si chiede di inserire all'art. 30, comma 1, il punto "m" : " interventi di limitate dimensioni essenzialmente al servizio dei fondi agricoli e non diversamente localizzabili". Il Comune evidenzia che detti interventi sono palesemente contemplati nell'allegato H, paragrafo 2, comma 2 e, pertanto, suggerisce di riportare tale deroga anche nelle norme. 5. Richiesta, comune ad altri enti, di prevedere le aree soggette a "Deformazione lenta e diffusa" in merito alle aree cartografate a deformazioni lente e diffuse.	
17	Serre (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione presentata in sede con prot. ABI 1538 il 31/10/2011. Nota n.2276 di trasmissione della perimetrazione di massima dell'area in frana ubicata nelle località Tempone del Castello Macchia Soprana e Macchia Sottana. Viene richiesto quali misure occorre adottare in merito ai progetti di infrastrutture pubbliche, in fase di approvazione e/o già approvati ed in attesa di finanziamento. Aree non studiate; Problematiche sulle UTR; Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Studio di compatibilità su un'area dove si intende realizzare un polo scolastico attualmente vincolato da un'area classificata a pericolosità Pf2 e Rf3. Considerare l'area in frana ubicata nelle località Tempone del Castello Macchia Soprana e Macchia Sottana.	Per le aree non studiate si è ricorso ad un articolo normativo che ne regola l'uso, mentre cartograficamente le stesse saranno evidenziate con un apposito retino. L'osservazione relativa all'art. 7 è stata accolta. L'osservazione relativa all'art. 34 è stata accolta. In generale le norme sono state rese più esplicite e più chiare. L'applicazione relativa alla metodologia della pericolosità potenziale UTR, è stata discretizzata cercando di riportare i vincoli ad una più accurata aderenza con la realtà dei luoghi. E' stata aggiornata la frana che si individua in località Via Tampone del Castello, Macchia Soprana e Macchia Sottana, così come riportata in uno stralcio planimetrico trasmesso dal Comune di Serre in data 30 marzo 2012. Lo studio di compatibilità dell'area dove si intende realizzare un polo scolastico attualmente vincolato da un'area classificata a pericolosità Pf2 e Rf3, viene subordinato all'esecuzione di una campagna di indagini di monitoraggio strumentale per attestare l'effettiva stabilizzazione delle frane studiate. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

18	Postiglione (SA)	Proposta di modifica alle norme. n. 1 Osservazione prot. ABI 1536 del 31/10/2011. Proposte di variante alle norme (art. 6 comma 1 lettera d) e una serie di modifiche alle norme riguardanti gli artt. 7, 25 e 34 che sostanzialmente rappresentano una richiesta di chiarimento e/o interpretazione degli articoli citati.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
19	Sasso di Castalda (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione con pro. ABI 1473 del 27/10/2011. Le osservazioni riguardano una proposta di ripermimetrazione della pericolosità da frana sulla base di un rilievo geomorfologico effettuato alla scala del 2.000 sulle seguenti località: zona 1 località Il Castello; zona 2 e 4 località Giardino; zona 3 località il Calvario.	Le osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
20	Castel San Lorenzo (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione con prot. ABI 1537 del 31/10/2011. 1. Modifica all'art. 6: richiesta di soppressione e/o modifica del comma 5 riguardante i certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune. 2. Art. 7: richiesta di soppressione e/o modifica del termine "manutenzione" riportato nel comma 1, lettere "e" ed "f"; contestualmente soppressione dello stesso termine del comma 5 dell'allegato "G". Tale richiesta viene giustificata dalla considerazione che risulta inopportuno chiedere l'obbligatorietà del parere di compatibilità per gli interventi di semplice manutenzione. 3. Soppressione nel comma 1, lettere "f", dei termini R_utr5 e P_utr5; nonché di P_utr2. Le motivazioni sono le seguenti: Per i termini R_utr5 e P_utr5, la richiesta di soppressione viene motivata per la non chiara definizione di queste zone. Per il termine P_utr2 la richiesta di soppressione viene basata sulla considerazione che in base all'art. 34 tali aree sono correlabili con	Su segnalazione dell'Amministrazione e sulla base dei sopralluoghi svolti, è stato modificato, nella carta inventario frane, lo stato di attività di due movimenti franosi che sono passati ad uno stato "attivo" in base ad evidenti danni presenti sui manufatti nelle località Santa Maria e Salvatine. Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

		la Pf1; in esse, pur considerando il valore massimo del Danno pari a D4, dalla matrice degli "Scenari di Rischio" (Allegato L), dette aree si configurano in Rf2, nelle quali, in forza dello stesso art. 7 non vi è obbligatorietà del parere di compatibilità dell'ABI e pertanto risulta del tutto giustificato la soppressione del termine. 4. Art. 30: si chiede di inserire all'art. 30, comma 1, il punto "m" : " interventi di limitate dimensioni essenzialmente al servizio dei fondi agricoli e non diversamente localizzabili". Il Comune evidenzia che detti interventi sono palesemente contemplati nell'allegato H, paragrafo 2, comma 2 e, pertanto, suggerisce di riportare tale deroga anche nelle norme. 5. Richiesta, comune ad altri enti, di prevedere le aree soggette a "Deformazione lenta e diffusa" in merito alle aree cartografate a deformazioni lente e diffuse.	
21	Bellosguardo (SA)	Proposta di modifica alle norme. n. 1 Osservazione con prot. ABI 1518 del 11/11. 1. Modifica all'art. 6: richiesta di soppressione e/o modifica del comma 5 riguardante i certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune. 2. Art. 7: richiesta di soppressione e/o modifica del termine "manutenzione" riportato nel comma 1, lettere "e" ed "f"; contestualmente soppressione dello stesso termine del comma 5 dell'allegato "G". Tale richiesta viene giustificata dalla considerazione che risulta inopportuno chiedere l'obbligatorietà del parere di compatibilità per gli interventi di semplice manutenzione. 3. Soppressione nel comma 1, lettere "f", dei termini R_utr5 e P_utr5; nonché di P_utr2. Le motivazioni sono le seguenti: Per i termini R_utr5 e P_utr5, la richiesta di soppressione viene motivata per la non chiara definizione di queste zone. Per il termine P_utr2 la richiesta di soppressione viene basata sulla considerazione che in base all'art. 34 tali aree sono correlabili con la Pf1; in esse, pur considerando il valore massimo del Danno pari a D4, dalla matrice degli "Scenari di Rischio" (Allegato L), dette aree si configurano in Rf2, nelle quali, in forza dello stesso art. 7 non vi è obbligatorietà del parere di compatibilità dell'ABI e pertanto risulta del tutto giustificato la soppressione del termine. 4. Art. 30: si chiede di inserire all'art. 30, comma 1, il punto "m" : " interventi di limitate dimensioni essenzialmente al servizio dei fondi agricoli e non diversamente localizzabili". Il Comune evidenzia che detti interventi sono	Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

		palesemente contemplati nell'allegato H, paragrafo 2, comma 2 e, pertanto, suggerisce di riportare tale deroga anche nelle norme. 5. Richiesta, comune ad altri enti, di prevedere le aree soggette a "Deformazione lenta e diffusa" in merito alle aree cartografate a deformazioni lente e diffuse. Richiesta di sopprimere le aree Putr5 ed Rutr5.	
22	Brienza (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione con prot. ABI 1444 del 27/10/2011. Le osservazioni riguardano una proposta di ripermimetrazione della pericolosità da frana sulla base di un rilievo geomorfologico effettuato alla scala del 2.000 sulle seguenti località: 1. Versante sinistro del fiumicello zona denominato "Prato"; 2. Versante destro del fiumicello lungo la strada statale per Potenza/ Via E. Gianturco; 3. Versante sinistro del Vallone San Velasio a valle del viadotto della superstrada; 4. Versante destro del fosso di Fontana Lo Campo; 5. Fianco destro del compluvio a nord della strada di Fontana Lo Campo.	In virtù delle osservazioni presentate e dei sopralluoghi svolti, sono state apportate le seguenti modifiche: Per quanto attiene la loc. Prato, si è provveduto a riconfigurare, per le evidenze morfologiche e geologiche riscontrate sul sito, le aree soggette a deformazione lenta diffusa. E' stata mutata la tipologia di frana lungo la s.s. 95 - direzione Potenza, riportata originariamente come "aree a deformazione lenta diffusa", che, in base alle evidenze morfologiche presenti sul posto, è stata riclassificata come scorrimento superficiale attivo. Inoltre, è stata inserita un'area a pericolosità/rischio da crolli, lungo il versante posto a monte del tratto di strada prima citato, dove affiorano marne, calcareniti e argilliti rossastre; questo stato di cose creano un rischio molto elevato ai danni dei fabbricati posti al ciglio della strada. In loc. Tempa è stato inserito uno scorrimento rotazionale non riportato in precedenza. Lo scorrimento rotazionale presente il loc. Mancosa-S.S. 95, è stato ampliato per le evidenze morfologiche presenti; in adiacenza a tale dissesto, presso la proprietà Carbone, è stato inserita una nuova piccola frana da scorrimento rotazionale evidenziata durante il sopralluogo del 06/03/2012 In ogni caso, il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
23	Eboli (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione con prot. ABI 1528 del 31/10/2011. E' stato proposto di modificare la carta geomorfologica e la carta inventario frane (sono	Si è proceduto ad alcune modifiche delle aree in frana sulla base degli studi puntuali redatti per l'Amministrazione Comunale nell'ambito del nuovo PUC ed a seguito dei sopralluoghi svolti. In particolare sono state eliminate alcune aree soggette a deformazioni lente diffuse che non hanno motivo di essere, in quanto l'ossatura dei

		state allegate le cartografie redatte per il PUC).	rilievi dove le stesse sono state riportate, è costituita dai cosiddetti "conglomerati di Eboli" che non possono dar luogo, oggettivamente, a tali fenomeni. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
24	Ottati (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. N. 1 Osservazione prot. ABI 1595 del 11/11/2011. Ad integrazione in data 19 marzo 2012 con nota prot. n. sono stati trasmessi i pareri rilasciati dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele ed i certificati di collaudo delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico del costone roccioso sovrastante il centro abitato di Ottati. E' stato chiesto per l'area soggetta a crolli, una riduzione della perimetrazione del vincolo in virtù delle opere di mitigazione del Rischio eseguiti (Opere di protezione attive e passive).	Le osservazioni presentate per l'area soggetta a crolli non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
25	Sicignano degli Alburni (SA)	Proposta di modifica alle norme. n. 1 Osservazione prot. ABI 1600 del 11/11/2011. Proposte di variante alle norme (art. 6 comma 1 lettera d) (proposta identica al comune di Padula) e una serie di modifiche alle norme riguardanti gli artt. 7, 25 e 34 che sostanzialmente rappresentano una richiesta di chiarimento e/o interpretazione degli articoli citati.	Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
26	Palomonte (SA)	Proposta di modifica alle norme. n. 1 Osservazione prot. ABI 1594 del 11/11/2011. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come "Deformazioni lente e diffuse".	Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
27	Capaccio (SA)	Proposta di modifica al Rischio Idraulico. n. 1 Osservazione prot. ABI 1596 del 11/11/2011. Numerose osservazioni (n. 54) provenienti da privati cittadini che lamentano una mancanza di sicurezza delle aree soggette ad esondazione.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
28	Auletta	Proposta di modifica al Rischio da Frana.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della

	(SA)	n. 1 Osservazione prot. ABI 1574 del 09/11/2011. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come “Deformazioni lente e diffuse”. (In data 29/11/2011 è pervenuta una proposta di ripermimetrazione area a rischio frane per cambio di destinazione d'uso di un fabbricato con prot. ABI 1660 del 29/11/2011).	nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto. E' stata eliminata l'area interessata da deformazioni lente diffuse posta in prossimità dell'edificio comunale in quanto, come è stato possibile appurare nei sopralluoghi svolti, l'ossatura del rilievo è di tipo conglomeratico.
29	Avigliano (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1601 del 11/11/2011. Nota di precisazione del 15 marzo 2012 prot. n. 2609. Le osservazioni riguardano le seguenti località: 1. Ex Istituto Gianturco – Case Cavalieri; 2. Gianturco a monte della SP 6; 3. Pantano; 4. Impiso. Si propone di ripermimetrare queste aree in funzione di foto aeree, consultazione di studi geologici pregressi, rilievi geomorfologici di dettaglio con evidenziazione degli indicatori naturali, censimento e verifica delle opere di consolidamento e bonifica eseguiti nei tempi passati, consultazione di indagini pregresse.	In località ex istituto Granturco – Case Cavalieri, la proposta è stata accettata, con la piccola differenza di riportare il limite della frana indicata facendolo scorrere a monte del muro di recinzione. In località Pantano, la proposta di svincolare l'area in frana viene accettata parzialmente facendo scorrere la nicchia di distacco a monte della strada escludendo l'area dei fabbricati. Anche in località Fontana – Pantano la nicchia di distacco è stata ricondotta in corrispondenza della strada scorporando i fabbricati. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
30	Colliano (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1590 del 11/11/2011. La proposta sostanzialmente si limita a disapprovare la metodologia utilizzata per la definizione delle UTR e a chiedere la declassificazione di alcune località: 1. Piano della Corte; 2. Macchia, sulla sola base della conoscenza dei luoghi. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come “Deformazioni lente e diffuse”.	Le richieste avanzate non sono sufficienti a determinare modifiche significative agli scenari di rischio attesi rappresentati nel progetto di Piano. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
31	Montesano sulla Marcellana (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio idraulico. n. 1 Osservazione prot. ABI 1527 del 31/10/2011 (fax bianco/nero) la stessa osservazione a colori pervenuta in data 11/11/2011 prot. ABI 1593.	Gran parte delle osservazioni riguardanti la modifica della normativa sono state accolte. Il comune di Montesano sulla Marcellana vede ridimensionare significativamente le fasce fluviali con un ridimensionamento delle stesse pari a 2'610'000 mq.

		Osservazione n. 2 Art. 7 delle norme (Pareri); Osservazione n. 3 art. 34; Osservazione n. 4 pari trattamento norme idrauliche con norme da frana; Osservazione n. 5 Art. 25 chiarimenti interpretativi alle norme; Osservazione n. 6 evidenza che in Pf2 occorre meglio specificare che non sono consentiti anche gli interventi non consentiti in Pf3; Metodologia da UTR; Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come “Deformazioni lente e diffuse”. Viene chiesto di verificare i dati di ingresso che hanno definito il rischio idraulico.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
32	S. Angelo Le Fratte (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1472 del 27/10/11. Integrazione trasmessa in data 19 marzo 2012 prot. n. costituita da una relazione (nota integrativa), Tav. 1-2 per la località Isca e Tav. 1-2 per la località Cantine. Le aree di interesse sono circoscritte alle località del centro abitato, nucleo rurale, prossimo all’area industriale “Isca Pantanelle”.	La proposta riguardante la zona soggetta a distacco massi in località “Cantine”, viene accettata parzialmente. Il limite del vincolo è stato rideterminato in funzione del calcolo delle traiettorie fornito dallo studio e delle risultanze dei rilievi e dei sopralluoghi effettuati. La frana indicata dal PSAI e corrispondente al sondaggio S1 2010, (planimetria proposta) è stata rimossa in quanto non corrispondente alla realtà dello stato dei luoghi mentre è stata considerata, come area in frana, quella corrispondente alla frana quiescente di intensità media con campitura gialla come riportato nella planimetria. Le frane ubicate a valle dell’abitato sono state ripериметrate facendo scorrere la nicchia di distacco a partire dalla strada in funzione delle opere strutturali realizzate e monitorate da appositi tubi inclinometrici. (Area compresa tra i sondaggi S1; S2; S3; S4; S10 riportati in planimetria). In località Isca è stata eliminata la frana in quanto non corrispondente allo stato dei luoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
33	Satriano di Lucania (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1539 del 31/11/2011. Le osservazioni riguardano le seguenti località:	Le osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi.

		1. Zona La Serra; 2. Zona 2 Rione San Martino, località San Giovanni; Si propone di ripерimеtrare queste aree in funzione di rilievi geomorfologici, rilievo degli interventi di sistemazione idrogeologici realizzati e collaudati, monitoraggi strumentali.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
34	Savoia di Lucania (PZ)	Proposta di modifica alle Norme. n. 1 Osservazione prot. ABI 1486 del 27/10/2011; Comunicazione con Prot. ABI 1597 del 11/11/2011. L'osservazione propone di modificare l'art. 32 eliminando il vincolo sostanzialmente nelle aree considerate in frana, subordinando le stesse ad uno studio di compatibilità.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
35	Oliveto Citra (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1485 del 27/10/2011. n.1 Osservazione prot. ABI 1523 del 31/10/2011. Integrazione Elaborati tecnici (Carta Inventario Frane e Carta Geomorfologica) con prot. ABI 1761 del 20/12/2011. Le osservazioni presentate fanno riferimento a un'area vasta del territorio. Nella proposta sono state redatte alcune tavole della pericolosità che definiscono nuovi ambiti di perimetrazione rispetto agli ambiti individuati nella carta della pericolosità del PSAl. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come "Deformazioni lente e diffuse".	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
36	Buonabitacolo (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana e al Rischio idraulico. n. 1 Osservazione prot. ABI 1463 del 26/10/2011. L'osservazione presentata richiede un'approfondimento in corrispondenza della località Cornalito individuata a pericolosità Pf2. Tale area è interessata da una frana a deformazione lenta e diffusa. Una seconda osservazione riguarda la pericolosità e rischio da alluvione che interessa la superstrada "Bussentina" in quanto, secondo la proposta, tale strada funge da argine.	Dal punto di vista idraulico la proposta presentata non è stata accolta in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

37	Campagna (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1540 del 31/10/2011. Integrazione con nota prot. ABI 1722 del 14/12/2011. Le osservazioni riguardano le seguenti località: 1. Centro storico (San Leo-San Bartolomeo – Concezione); 2. Quadrivio di Campagna, Fascia T. Tenza e Santa Maria La Nova; 3. Zona Utr5 tra Santa Maria La Nova e quadrivio, proponendo di classificare quest'area a pericolosità nulla. 4. Zona Utr5 tra quadrivio e Puglietta, si propone di lasciare in Utr5 solo le zone corrispondenti alle incisioni come aree da studiare in modo approfondito. 5. Puglietta, si propone che parzialmente l'area Putr5 venga declassificata parzialmente. 6. Serradarce-s. Zaccaria, le aree comprese tra San Zaccaria e Serradarce, secondo la proposta sono prive di dissesti e pertanto si propone di classificarle a P zero. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come "Deformazioni lente e diffuse".	Le deformazioni lente e diffuse, campite con simboli cerchiati nella carta inventario frane sono state rimosse in quanto interessano rilievi la cui ossatura è costituita da litotipi (travertini) non compatibili con tale tipologia di dissesto. Il medesimo provvedimento è stato adottato per alcune forme lineari presenti nella carta della pericolosità, non giustificabili nel percorso metodologico adottato. Le loc. prossime al centro storico (San Leo-San Bartolomeo – Concezione), sono state oggetto di parziale revisione in virtù di alcune evidenze morfologiche. È stato eliminato dalla carta geomorfologica il conoide alluvionale posto in loc. San Vito, esternamente alla forra del fiume Tenza in quanto non sussiste evidenza di tale morfotipo. In località Serra d'Arce è stata eliminata l'area considerata interessata da fenomeni di deformazione lenta e diffusa in quanto vi è la presenza di travertino. Le zone Utr5 rientrano tra le aree non studiate per le quali si è fatto ricorso ad un articolo normativo che ne regola l'uso, mentre cartograficamente le stesse saranno evidenziate con un apposito retino. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
38	Castelcivita (SA)	Proposta di modifica alle norme e al Rischio da Frana. n. 2 Osservazione prot. ABI 1526 del 31/10/2011 e 655 del 17/05/2012. citare Osservazioni presentate per le seguenti località: 1. Contrada Cosentini; 2. Contrada Serra.	Contrada Cosentini - In virtù del dettaglio dello studio trasmesso e di una serie di sopralluoghi eseguiti, sono state apportate alcune modifiche ai tematismi di base, che hanno modificato la pericolosità/rischio da frana nell'ambito oggetto dell'osservazione. Le altre richieste avanzate non sono supportate da studi sufficienti a determinare modifiche significative agli scenari di rischio attesi rappresentati nel progetto di Piano. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

39	Corleto Monforte (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1531 del 31/10/2011. Le osservazioni presentate riguardano le seguenti località: 1. Frana del torrente Rapi; 2. Area compresa tra il Parco Giochi a monte e torrente Rapi a valle; Area del centro storico e località Casaletto;	Le osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
40	Laurino (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1529 del 31/10/2011. Le osservazioni riguardano le seguenti località: 1. Patri; 2. Costone roccioso a monte e a valle della SP 168; 3. Parcheggio Santa Sofia; 4. Settore sud-est Capoluogo; Per la località Patri, dove si individua una pericolosità Pf2 e un Rischio Rf2 e Rf3, per la presenza di una frana per colata lenta, viene richiesto di ripерimetrare declassificando tale area in virtù delle opere e degli interventi realizzati. Per il costone roccioso è stata avanzata la stessa richiesta in virtù di alcuni interventi di consolidamento. Anche per l'area di Parcheggio di Santa Sofia sono state fatte le medesime considerazioni. Infine per il settore sud-est Capoluogo viene proposta una variazione del limite seguendo l'andamento delle curve di livello.	Le osservazioni presentate non sono state accolte in virtù del livello di approfondimento degli studi allegati all'istanza e dell'effettivo stato dei luoghi riscontrato all'atto dei sopralluoghi. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
41	Vietri di Potenza (PZ)	Proposta di modifica al Rischio Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1507 del 31/10/2011. Proposta di modifica al Rischio da Frana. In data 9 marzo 2012 il Comune di Vietri di Potenza ha trasmesso una relazione contenente le indagini geognostiche eseguite in Contrada Vietri di Potenza. L'osservazione riguarda sostanzialmente una sorta di proposta di ripерimetrazione in un'area a ridosso del centro abitato dove è previsto un Piano di Lottizzazione. Attualmente tale area è inquadrata come utr1 per la quale le norme consentono l'utilizzo di tale area previo studio di compatibilità. A supporto di	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.

		richiesta sono state eseguite le seguenti indagini: 1. Verifiche di stabilità; 2. Sondaggi meccanici fino a 30 metri; 3. Sismica in foro; 4. Carta geomorfologica e geolitologica; 5. Carta delle coperture; 6. Carta del rischio, della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica; 7. Planimetria di progetto con opere di sistemazione; 8. Sezioni; 9. Inoltre a tergo dell'area da lottizzare sono previste una serie di opere di consolidamento. Si propone di eliminare il vincolo Utr1 in P0.	
42	Balvano (PZ)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. n. 1 Osservazione prot. ABI 1592 del 11/11/2011. La proposta lamenta la vetustà della cartografia utilizzata. Inoltre secondo la proposta il PSAI non ha tenuto conto degli interventi di consolidamento effettuati: 1. Sistemazione del vallone Santa Caterina e Campo sportivo; 2. Area industriale di Balvano e Baragiano, aree attualmente interessate da Utr2. 3. Area Sud: Quartiere Pigna Frontone, zona cimitero, loc. Craparezze, rilievi Monte Arpi, classificati Utr5; 4. Area vallone Orzale si chiede di inserire tale area nella carta della pericolosità; 5. Località S. Angelo nel PSAI precedente non era classificata adesso si trova a pericolosità Pf2; 6. Idem per l'area Torrione, area Santa Caterina, Santa Lucia e Area Malassano.	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
43	Sala Consilina (SA)	Proposta di modifica al Rischio idraulico. n. 1 Osservazione prot. ABI 1533 del 31/10/2011. Critiche sulle UTR e sulle conoidi.	Dal punto di vista idraulico il comune di Sala Consilina, vede ridimensionare in modo cospicuo le fasce idrauliche, in particolare la fascia fluviale A che diminuisce di 3'360'000 mq, mentre la fascia B1 aumenta di 498'000 mq; nel complesso si registra comunque un ridimensionamento delle due fasce di circa 2'860'000 mq. Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
44	San Gregorio Magno (SA)	Proposta di modifica al Rischio da Frana. N.1 Osservazione prot. ABI 1712 del 6/12/11. Le osservazioni riguardano le seguenti località: 1. Area contigua Via Pezze della Corte e	Per l'area contigua alla Via Pezze della Corte e Cimitero, è stata eliminata dalla carta inventario frane, solo la campitura corrispondente all'area caratterizzata da "Deformazione lenta e diffusa". Ai conoidi alluvionali interessati dagli eventi del novembre 2011, sono stati attribuiti livelli di

		cimitero; 2. Centro urbano unità Utr4 e Utr3; 3. Stritto Forluso-Strada Provinciale Nuova.	pericolosità diversi da quelli originali sulla base dei criteri di seguito riportati Per il centro urbano è stata presa in considerazione la non esatta corrispondenza alla realtà dei luoghi dell'unità Utr_4 e Utr3 nella rivisitazione delle UTR. Infine per la località "Stritto Forluso" – Strada Provinciale Nuova, è stata eliminata dalla carta inventario frane la campitura "Deformazione lenta e diffusa".
45	Valva (SA)	Proposta di modifica alle Norme. n. 1 Osservazione prot. ABI 1741 del 15/12/2011. Proposta di variante alle norme in merito ai fenomeni franosi riconoscibili come "Deformazioni lente e diffuse".	Il territorio comunale usufruisce, per le aree interessate da deformazioni lente diffuse, della nuova normativa meno restrittiva per tale tipologia di dissesto.
46	Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro	Contributo acquisito nella Conferenza Programmatica del 30 /9/2011 prot. ABI 1339 del 30/10/2011. In data 16/12/2011 prot.ABI 1753 è stato trasmesso il rilievo topografico allegato su supporto CD rom.	Rimodulazione e ricalibrazione del modello idraulico in relazione agli ulteriori dati messi a disposizione del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro.